

New Delhi, 30 gennaio 2024.- “Prendersi cura” di chi è debole e malato è un’esigenza intrinseca alla nostra stessa umanità e le Cure Palliative offrono una concreta e valida risposta perché quando arriva il momento in cui non si può guarire, tuttavia ci si può sempre prendere cura delle persone. Lo ha ribadito mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, prendendo la parola all’incontro per sacerdoti e seminaristi, che si è svolto martedì mattina (ora di Delhi) 30 gennaio, nella sede del Vidyajyoti College of Theology.

Affrontando il tema “Etica e sfide pastorali nel fine-vita”, mons. Paglia si è riferito alla situazione in India. A seguito di una recente sentenza della Corte Suprema (caso Aruna Ramchandra Shanbaug contro Union of India), “nel vostro paese si discute maggiormente dell'eutanasia. Ma l’India è anche la nazione dove le Cure Palliative sono sviluppate in modo importante. “L’approccio delle Cure Palliative attraverso la rete di comunità basate sul volontariato, è più rilevante di un approccio basato sulle istituzioni. In India la rete di comunità è praticato e promosso nello stato del Kerala, nel Sud, attraverso il lavoro del dr. M. R. Rajagopal, fondatore di Pallium India e uno dei collaboratori della Pontificia Accademia per la Vita”.

Sappiamo, ha proseguito mons. Paglia, che in India meno dell’1% di chi ha bisogno, può accedere ai farmaci oppioidi e grazie allo sforzo del dr. Rajagopal la situazione sta cambiando, ma ancora molto c’è da lavorare per un effettivo diritto alle cure e affinché i farmaci vengano resi accessibili.

“La sfida che abbiamo di fronte – ha insistito l’arcivescovo Vincenzo Paglia – è di realizzare un accompagnamento del malato, per vivere umanamente anche la morte, senza perdere l’amore che lotta contro il suo avvilitamento. È l’obiettivo della prossimità responsabile alla quale tutti, come esseri umani, siamo chiamati. E la Chiesa cattolica, promotrice della difesa della vita in tutte le sue forme, saprà prendere iniziative di collaborazione con le associazioni umanitarie e mediche, per promuovere le Cure Palliative e assicurare che i benefici sanitari siano disponibili per le persone più deboli e vulnerabili. E così deve essere, sino alla fine. Siamo umani. E l’idea umana della cura contrasta l’idea della malattia come esclusione dalla comunità e colpa imperdonabile”.

pressoffice@pav.va

New Delhi, 30 gennaio 2024